Anno XXXIII — Martedì 20 Aprile 1880 — N. 93.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Si può dire che il Ministero non è stato mai tanto male, come dopo il voto di fiducia del 20 marzo. A sentire i giornali ministeriali, quello doveva essere il principio d' una lunga e prosperosa vita pel Ministero. Ma avvenne invece precisamente il contrario. Il 13 aprile, la Camera, votando per la nomina del presidente, ha provato che la enorme maggioranza del 20 non esisteva più. Il 15, se il Depretis non interveniva a tempo, e non induceva lo Spantigati a ritirare l'ordine del giorno di fiducia, combinato prima, a quanto dicono i maligni, collo stesso Depretis, il Ministero si buscava un voto di sfiducia, col quale la sinistra avrebbe mostrato una volta di più che appena ricostruita si disfa.

Il Depretis, per evitare la sconfitta il 15, dovette prorogare la battaglia alla discussione del bilancio dell' interno. Per quel giorno si prepara una forte burrasca, perchè a sinistra ci sono nemici accaniti del ministro dell'interno, che non cercano che un'occasione di sfogo e sapranno approfittare di questa che vien loro offerta.

Il ministro dell'interno però non è uomo da lasciarsi condurre al macello. Egli minaccia di trascinare gli altri nella sua rovina, e non pare disposto a lasciar il posto ad un nuovo Ministero Cairoli-Zanardelli, della stessa indole di quello che destò in lui tante « patriottiche paure » nel dicembre 1878. Se Depretis dovrà perire, egli sarà abbastanza abile per far cadere con lui i suoi colleghi.

Mentre si addensa così la grossa burrasca su tutto il Ministero in occasione del bilancio dell'interno, v' è già sull'orizzonte la minaccia d' una burrasca men grossa che minaccia particolarmente il ministro della guerra. Si sà che l' on. Morana ha proposto un'inchiesta sull'amministrazione della guerra. La Commissione del bilancio, sebbene il ministro della guerra l' abbia accettata dopo averla prima respinta, solo perchè non si credesse che volesse evitare la luce, e il Depretis, ministro dell'interno, il quale prende la parola in tutte le questioni, come fosse il vero presidente del Consiglio, l'abbia respinta energicamente; ha bensì deliberato di opporsi all' inchiesta, ma di preporre nello stesso tempo un ordine del giorno per invitare il ministro della guerra ad osservare più scrupolosamente la legge di contabilità. Il ministro della guerra non potrebbe accettare questo ordine del giorno, e, ove fosse approvato, dovrebbe dimettersi.

L'aria della Camera, frattanto, è carica di elettricità. Nei corridoi di Montecitorio si parla di crisi parziali e generali, di combinazioni Depretis-Nicotera contro Cairoli, e di combinazioni Cairoli-Zanardelli contro Depretis. Si parla di Ministero d'affari che scioglierebbe la Camera, e farebbe le nuove elezioni. Lo scioglimento della Camera è oramai la ipotesi che trova più fede, e per verità la Camera eletta nell'entusiasmo del 1876 non potrebbe finir peggio. La morte sua sarebbe degna della sua vita. Certo è che non si son fatti mai tanti pronostici di morte della Camera e del Ministero, come dopo che tutte le frazioni della Sinistra si unirono in odio alla Destra, il 20 marzo, ed hanno attestato al Ministero la loro fiducia con una maggioranza di 127 voti. Non ci fu forse mai maggioranza che abbia portato più sfortuna ad un Ministero.

Se badiamo al linguaggio della *Riforma*, il gruppo Crispi pareva dispostissimo a fare una grossa questione dello sfratto intimato dal Governo austriaco al deputato Cavallotti, che si era recato a Trieste per mettere in scena una sua commedia. Il Governo fu interpellato infatti da un deputato appartenente al gruppo Crispi; ma il presidente del Consiglio ha spento il fuoco annunciando che il ministro degli affari esteri austro-ungarico aveva ordinato, in seguito alle domande di spiegazioni, che lo sfratto fosse levato. Fu puro accidente se l'on. Cavallotti era già partito da Trieste quando vi giunse l' avviso che lo sfratto era stato levato! E il deputato interpellante ha dovuto dichiararsi soddisfatto.

Ieri la Regina d' Inghilterra doveva ricevere a Windsor i ministri Beaconsfield e Salisbury, che le dovevano presentare le loro dimissioni. Si crede che la Regina darà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al marchese di Hartington. Il *Times* insiste perchè Gladstone faccia parte del Ministero.

A Pietroburgo spira un vento più mite. La Commissione esecutiva, presieduta da Loris Melikoff, ha proposto la revisione dei processi politici, specialmente di quelli contro gli studenti, per graziarli, o mitigarne le pene. Lo Czar approvò questa decisione della Commissione esecutiva.

Orloff torna a Parigi come ambasciatore pel 30 corrente. Il mal umore della Russia contro la Francia per la negata estradizione di Hartmann pare calmato.

NUOVI SCANDALI

A Monte Citorio si parla di un fatto molto grave che conferma quanto avesse ragione l' on. Minghetti protestando contro l'ingerenza de' deputati negli affari privati e la loro prepotenza negli uffici della pubblica amministrazione.

Un procuratore andava giorni sono all'ufficio del bollo di Roma con alcune cambiali protestate e per le quali non si potevano incoare gli atti esecutivi perchè mancanti del bollo. Il ricevitore del bollo, cav. Onesti, a termini dell' art. 51 della legge sul bollo, dovette procedere al sequestro delle due cambiali, essendo soggette a multa. Ciò fu fatto in buonissima fede; un avviso stampato sulla porta dell' ufficio avvisa il pubblico dell'obbligo che incombe al ricevitore del registro di procedere al sequestro di effetti cambiari non bollati. Il procuratore non protestò neppure e il ricevitore stese il relativo verbale mettendole in atti.

Ieri l'altro un deputato di Sinistra e genero di un ex-guardasigilli (è l'on. Pierantoni) presentatosi al ricevitore del registro gli ha detto esservi uno sbaglio nel sequestro perchè le cambiali erano state fatte all'estero.

Il cav. Onesti ha risposto essere invece in Italia e da pagarsi: perciò sottoposte alla legge sul bollo.

Il deputato ha insistito per vederle: il cav. Onesti ha consentito a mostrargliele. Appena aperta la cartella che le conteneva il deputato le ha ghermite portandole via non ostante le proteste del cav. Onesti che lo esortava a non commettere un simile atto. Ma non bastando le esortazioni, il cav. Onesti ha creduto bene di trattenere i suoi impiegati che avrebbero impedito all' avvocato deputato di andarsene. L' avvocato deputato non s' è più visto e poche ore dopo si presentava tranquillamente alla Camera.

Il cav. Onesti intanto correva al Ministero delle Finanze facendo rapporto dell'accaduto al suo superiore immediato. La impressione prodotta da questo fatto è stata grandissima tanto al Ministero delle Finanze quanto nei corridoi di Montecitorio. Gli impiegati dell'ufficio del bollo, anche dopo qualche ora erano indignatissimi, pensando che se un individuo qualunque avesse commesso un fatto simile, sarebbero state immediatamente chiamate due guardie di sicurezza per richiamarlo al dovere.

Staremo a vedere se a un deputato di Sinistra sarà permesso anche questo.

La lettera dell'on. Cavallotti

Merita di essere letta la seguente lettera che l' on. Cavallotti dirigeva al cav. Pechler Direttore di Polizia in Trieste, prima di partire sfrattato da quella città.

« *Ill. sig. R. Direttore di Polizia,*

Trieste, 15 aprile, sera.

« Conformemente al colloquio ch' ebbi stamane il piacere di avere con la S. V. Ill. ricevo comunicazione della pregiata sua in data d' oggi, N. 687 bis., del mio *sfratto dagli regni e paesi rappresentati al Consiglio dell' Impero* e la simultanea diffida di *non farvi ritorno mai più* sotto comminatoria delle conseguenze contemplate dal § 323 Codice penale.

« La S. V. Ill. è perfettamente edotta a quest' ora come la mia venuta della quale codesta I. R. Direzione di Polizia ebbe l' annunzio da *circa un mese*, non avesse che puri e semplici scopi di arte: e come qui, giungendo quale privatissimo cittadino di uno Stato amico, io abbia, dal primo por piede *negli regni e paesi rappresentati al Consiglio dell' Impero*, espressamente conformato la mia condotta al più rigoroso riserbo e al più scrupoloso rispetto di quei doveri delicati, che in me sarebbe stata, sopratutto oggi, doppia leggerezza ignorare o pur lontanamente trascurare. Dal signor R. console italiano Ella saprà anche come io abbia in questo senso abbondato sino allo scrupolo, declinando perfino gentilissimi e innocentissimi inviti.

« È quindi con vera soddisfazione per la mia coscienza che apprendo dalla pregiatissima sua, come il mio sfratto *non motivato da nessun precedente giudizio di tribunali*, non lo sia stato neppure da nessun più piccolo atto men che rigorosamente corretto che io abbia potuto commettere dal mio arrivo *negli regni e paesi dell' Impero*: ma come invece esso abbia per cagione unicamente le opinioni — che Ella qualifica ostili all' Austria — da me manifestate come giornalista e come deputato *nel paese mio*.

« Ciò permette a me — deputato italiano — di compiacermi molto che, a differenza di quanto succede nella libera Austria, laggiù invece da noi, nella libera Italia, non solo godano la più assoluta protezione giornalisti e deputati stranieri i quali *nella patria loro* manifestaronsi ostili all' Italia: ma vi trovano la più perfetta tutela e ospitalità anche tutti quei giornalisti e ultramontani e austriaci che soggiornando in Italia, vi scrivono, e *dall' Italia spediscono* ai loro giornali in Austria e in Francia, ogni sorta di calunnie e vituperi contro il paese che li ospita, e contro le sue istituzioni, e il suo governo.

« Questa differenza fra il trattamento che godono i cittadini e scrittori austriaci in Italia — e quello che si usa ai cittadini e scrittori italiani in Austria — anche allorquando questi ultimi osservano nello Stato straniero i riguardi che i primi dimenticano — questa differenza e questo curioso genere di reciprocanza mi sembrano utili a stabilirsi a commento di quella *cordialità* di rapporti fra i due governi di cui il presidente del ministero italiano dava or sono pochi giorni in Parlamento, nelle forme più gentili per l'impero austro-ungarico, le più formali assicurazioni.

« Io poi certamente, ill. signor Direttore, dopo la parola da lei datami, non mi fermerò sul sospetto che questo locale I. R. governo abbia voluto di *animo deliberato* procacciarsi l' occasione di commettere uno sfregio a un deputato italiano. È bensì vero che questa locale I. R. polizia fu *avvisata direttamente da circa un mese* del mio arrivo: è vero che i giornali triestini da circa un mese ripetutamente lo annunciarono; è vero che il signor Lavaggi si recò appositamente da codesta I. R. Direzione di polizia a chiedere se vi fossero ostacoli al mio venire, e *gli fu detto di no* e gli fu anzi dato il visto ai manifesti di repertorio che annunciavano il mio arrivo come pur quello di Paolo Ferrari, di Stefano Interdonato

di Vittorio Salmini: e questo visto fu seguitato a dare da un mese tutti i dì, ma ella signor Direttore mi assicura sul suo onore che di tutta questa la I. R. polizia locale sotto i suoi ordini, *ella sola* ignorava il mio arrivo, ed io ritenendola uomo d'onore voglio credere alla sua parola.

« Certamente che quella acquiescenza della Polizia alla mia venuta è molto strana e inesplicabile, se è vero, com' Ella mi fece l'onore di dichiararmi, che l'ordine di sfratto per me Ella lo aveva da un anno: e certamente il sospetto che il locale I. R. governo abbia dato il nulla osta al mio giungere per procacciarsi contro un membro del Parlamento italiano a lui non beneviso il gusto di una rappresaglia di cattivo genere — questo sospetto, dico, risulterebbe dai fatti matematicamente provato; ma Ella sul suo onore mi assicura che ciò non è, ed io ritenendolo uomo d'onore, voglio credere alla sua parola.

« Quanto alla facoltà mia di ricorrere entro tre giorni contro il decreto di sfratto, al signor Luogotenente, che in Trieste ora non c'è, *la ringrazio molto* del gentile avviso: ma non sarebbe serio il valermene, dopo la dichiarazione da Lei fatta a voce a me ed al signor Console italiano, che l'ordine di sfratto proviene a Lei da Vienna, dal signor I. R. Ministro dell'interno. Che se poi il sig. I. R. ministro dell'interno fece oggi dichiarare al signor R. ambasciatore italiano in Vienna, di non saperne nulla, e di avere anzi telegrafato a Lei per informarsene, chi sia fra Lei e il signor I. R. ministro quello che non dice il vero, non cerco: e di questo imbroglio non me ne intendo: se la intenderanno fra Lei e il signor Ministro.

« Tanto meno poi potrei in coscienza valermi di quel diritto di ricorso messo lì per dare al decreto prepotente un profumo di austro-ungarico liberalismo, dopo la dichiarazione confidenziale della S. V. Ill. — che se io di quel diritto mi valessi, Ella a sua volta si varebbe del proprio per recar danno, in altra forma, ad amici miei.

« Di questa responsabilità nè di altra più delicata da lei accennatami, signor Direttore Illustrissimo, sulla mia coscienza non ne desidero: e perciò mi pregio di dichiararle — come già dalla verbale intelligenza — che a quel diritto *così generosamente* accordatomi rinunzio: e lascierò domani, giusta i verbali accordi, col treno delle 4 15 per Cormons, questa città e gli regni e paesi dov' Ella mi intimò di non far ritorno *mai più*. Ella può infatti essere ben certa che io non ho nessuna voglia di tornarvi per procacciare a Lei e all' I. R. Governo, in aggiunta ai sopracapi della questione d'Oriente, il disturbo di ulteriori comunicazioni di tal genere: ma mi permetta, signor Direttore, per la simpatia vivissima che a me ispira come artista italiano e come poeta questa cara e poetica città, e per il dolore di lasciarla, mi permetta almeno di confortarmi nel platonico, innocente pensiero che il *mai* e il *più* hanno cessato di aver credito nel vocabolario degli uomini politici: e che il futuro, come diceva Omero, sta sulle ginocchia di Giove. E come vorrebbe mai, sig. Direttore, mettere profetiche ipoteche sull' *avvenire*, quando già lo stesso *presente* pare a Lei così malsicuro ed instabile da temere che esso corra pericolo persino dalla semplice presenza di un povero poeta?

« Gradisca, ecc. ecc.

« *Devotissimo*

« Felice Cavallotti

« Deputato al Parlamento italiano. »

I massacri in Birmania

Sono venuti di moda nell' Impero Birmano! Dopo aver fatto sgozzare tutti i principi della sua Casa, dopo aver condannata la madre a perder la vista, il crudele Imperatore si è occupato dei suoi sudditi, ed in qual modo!

Un telegramma da Calcutta, 11 aprile, al *Times* annunzia che non è già il Re Tibò, ma suo figlio ed erede, bambino di pochi mesi, che è morto di vaiuolo. Questa sfortuna ha mosso gli astrologi di Corte a consigliare il Re a rimuovere la capitale dal Monte Shobo, già origine della presente dinastia.

Di qui l'origine dei massacri segnalati dal telegrafo.

Il *Daily News* ne dà la spiegazione. Quando venne costrutta la città, si fecero sacrifizi umani. Un nuovo monarca suole avere una nuova capitale. Gli spiriti cattivi sono irritati che non vi sia stato cangiamento di capitale, essendo svanita la virtù degli antichi sacrifici. Quindi hanno ammorbata la città col vaiuolo.

Per pacificare questi spiriti gli astrologi dichiararono essere necessario di offrire 700 vittime: uomini, donne, fanciulli, fanciulle, *pounhas*, preti e stranieri. Cento membri di ciascuna fra queste classi furono sepolti vivi sotto le torri delle mura della città. Fu fatto un attacco contro il Convento Cattolico Romano, ma senza riuscita.

Domina a Mandalay un timor panico spaventevole; la gente parte a centinaia.

Il *Daily News* osserva che l'Inghilterra, vicina alla Birmania per i possedimenti indiani, non sarebbe aliena dall' occupare in nome dell' umanità, i paesi flagellati da un despota tanto crudele.

Notizie Italiane

ROMA 18. — Assicurasi che nei quadri della milizia territoriale si comprenderà un certo numero di ufficiali della nazionale.

Circa la ferma militare il ministero non farà questione politica.

Si dice che il ministro Magliani presenterà un progetto per l'unificazione dei debiti redimibili sperandone un risparmio sensibile.

La Commissione del bilancio respinse tutti gli ordini del giorno presentati sul bilancio della guerra, riserbandosi di udire le spiegazioni dei ministri.

Negli uffici della Camera molti deputati di Sinistra combattono la proposta ministeriale del sindaco elettivo. La Destra li appoggia.

È giunta a Roma la legazione messicana.

— Il *meeting* tenuto stamane all'*Alhambra*, promosso dal Comitato provvisorio per una Esposizione nazionale generale a Roma, ha deliberato in favore della proposta, ed ha nominato il Comitato definitivo.

BITONTO — Nella votazione in ballottaggio ch' ebbe luogo oggi al collegio di Bitonto è stato eletto Loy.

TORINO — Fra Alessandria e Solero è successo mercoledì alle 1 pom. un fatto, l'autore del quale non si sa se debbasi dir assassino o pazzo. Mentre il quasi ottantenne Don A. e un altro sacerdote stavano passeggiando sullo stradale si avvicinò loro un individuo mutilato ad una gamba e storpio ad un braccio che sparò contro Don A. un colpo di pistola ferendolo leggermente alla faccia. Arrestato dai carabinieri ed interrogato disse: È sette anni che soffrivo e volevo uccidere un prete!

COSENZA — Stamane venne inaugurata la nostra Associazione costituzionale, a cui fecero adesione ottocento soci.

Venne eletto a presidente l'onorevole Donato Morelli all' unanimità.

Furono spediti telegrammi al Re ed associazioni consorelle.

SALERNO — Per un soldo di tabacco due individui di Roccadaspide vennero fra loro a diverbio. Passati a vie di fatto uno di essi dato di piglio ad una scure, percosse col cozzo sì fortemente nel ventre il suo avversario, da produrgli ben tosto una commozione addominale per la quale quel disgraziato cessò di vivere in brev'ora. L'omicida è latitante.

FIRENZE — Venne inaugurata solennemente l'Esposizione dei premi della lotteria di beneficenza. Grande concorso.

MILANO — Verdi è oggetto a continue dimostrazioni di ossequio e di affetto. Alle prove del *Pater noster* e dell' *Ave* nel teatro della scala riscosse ripetuti ed entusiastici applausi. Gli venne poi consegnata la pergamena le cui firme oltrepassano le 200. I giornali pubblicheranno le liste di sottoscrizione per la statua da erigersi nell' atrio della Scala. La statua sarà eseguita dal celebre scultore Barzaghi.

NAPOLI — Un telegramma ai giornali di Roma annuncia esser morto ieri l'altro mattina il senatore Sebastiano De Luca, colpito, da polmonite. Era nato il 4 novembre 1820 ed era stato compreso nell' ultima nomina di senatori.

Notizie Estere

RUSSIA — Sembra che il progettato accordo dei tre Imperi di cui erasi parlato in occasione dell' affare di Hartmann sia destinato a rimanere nel puro stato di progetto. Infatti l'ufficiosa *Agence Russe* di Pietroburgo smentisce formalmente tutte le notizie sparse circa un probabile abboccamento dei tre Imperatori di Germania, Russia ed Austria Ungheria.

FRANCIA — Un migliaio circa di studenti riunitisi nel quartiere latino votarono una mozione con cui chiedevano al Governo per combattere il clericalismo la separazione della Chiesa dallo Stato, la libertà d'associazione e la soppressione del bilancio dei culti.

— Un orribile delitto fu perpetrato ieri l'altro a Parigi in via Grenelle da un giovane di 20 anni, già mozzo della marina. Dopo aver attirato in sua casa una bambina di quattro anni, la tagliò in 35 pezzi e cercò di bruciare il tronco. Nel momento in cui fu arrestato gli trovarono in casa un braccio della vittima in una tasca le mani della povera bambina.

— Ecco come il *Telegraph* racconta l'orrendo misfatto:

« Nella via Grenelle n. 135 una fanciulla di quattro anni per nome Luigia Deu, scompariva ieri (16 aprile) verso le tre e mezza pom. I suoi parenti inquieti andarono ad avvertire la polizia ed alcuni agenti furono incaricati di far delle ricerche nel quartiere. Si scoprì che la povera bambina era stata assassinata da certo Luigi Ménesclou oppure Monosclou, giovane di vent'anni che dimorava nella stessa casa della vittima.

Quel miserabile aveva attirato la bambina e poi, dopo aver senza dubbio appagato un' ignobile passione l'aveva strozzata, e tagliata in trentacinque pezzi. Fu arrestato questa mattina, verso le undici, al momento in cui era in procinto di nascondere le braccia della vittima nel suo paletò. Aveva tentato di abbruciare le altre parti del cadavere, e la testa della povera piccina fu trovata in un forno insieme agli intestini. »

— La nomina del senatore John Lemoinne, redattore del *Journal des Débats*, ad ambasciatore presso il Belgio, nomina di cui parlavasi da parecchi giorni, è un fatto compiuto.

Il relativo decreto sarà firmato appena il governo di Re Leopoldo, che fu interpellato secondo l'uso, avrà dichiarato, come dichiarerà senza dubbio, che la scelta gli riesca gradita.

INGHILTERRA — Giungono a Londra molti personaggi politici del partito trionfante.

Granville e Hartington arrivarono ieri. Argyll oggi. Gladstone è aspettato lunedì.

Bright visitò Gladstone a Hawarden per tentare d'indurlo a riprendere la direzione del partito.

Sembra però deciso che la regina chiamerà Granville. Ma quest' ultimo la consiglierà di rivolgersi a Gladstone.

Gladstone, se persiste nel rifiuto, spiegherà a S. M. i motivi di tale risoluzione.

Cronaca e fatti diversi

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — Domani 21 corrente alle ore una e mezzo pomerid. la locale Camera di Commercio terrà adunanza per trattare dei seguenti oggetti posti all' ordine del giorno:

1.° Comunicazione di una Circolare del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio colla quale raccomanda in particolar modo alle Camere di Commercio una zelante cooperazione per la buona riuscita della Esposizione Industriale Italiana che si aprirà in Milano nel 1881, avvertendo le Camere stesse che hanno facoltà d'inscrivere nei loro bilanci le somme colle quali esse credessero di poter concorrere nella spesa.

2.° La Camera di Commercio di Genova chiede appoggio ad una sua istanza diretta al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, nella quale sono rappresentati i bisogni ed i voti del nazionale Commercio, acciò il Governo n' abbia a tener conto nella non lontana circostanza in cui saranno riprese le trattative col Governo Francese per la conclusione di una nuova Convenzione Commerciale.

3.° La stessa Camera di Genova avvisa le Camere del Regno che nel mese di settembre del corr. anno avrà luogo in Genova una Esposizione di tutte le industrie che hanno attinenza all' arte del guarire ed alla igiene pubblica e privata, invita le consorelle a promuovere il concorso degli espositori ne' rispettivi distretti.

4.° Comunicazione di alcuni oggetti di attualità.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Corte d' Assisie. — Oggi al Circolo delle nostre assisie si dibatte una causa di qualche importanza contro certo Neri Ferdinando fu Sebastiano d'anni 43 nato e domiciliato in Cento, calzolaio. Detenuto dal 13 Gennaio 1879 ed accusato: di omicidio volontario, qualificato assassinio per premeditazione, per avere la mattina del 12 Gennaio 1879 in Cento con disegno formato prima dell' azione di attentare alla vita di Carlotta Artioli colla quale aveva contratto matrimonio solo religioso, vibrato contro di essa volontariamente e con animo di ucciderla più colpi di coltello, producendole diverse ferite, due delle quali penetranti nella cavità del torace e dell' addome furono causa unica e necessaria della morte dell' Artioli stesso, avvenuta poche ore dopo.

La difesa è affidata all' avv. Lino Ferriani.

In Municipio. — Martedì 4 maggio avrà luogo l'incanto a schede segrete per l'appalto annuale dei lavori di manutenzione e di espurgo delle fogne di città. La perizia fa scendere le spese, su cui dovrà essere portata scheda di ribasso a L. 3000.

Comizio agrario. — Ieri ha avuto luogo nella gran sala del Comizio l'annunciata adunanza per discutere sulla gravità dei danni arrecati alla vite dall' intensità e persistenza dei geli del passato inverno e per studiare i provvedimenti da adottarsi in vista sia del raccolto attuale, sia dei futuri prodotti.

La riunione fu numerosissima; si può dire che vi era rappresentata l'agricoltura di tutta la provincia. La solerte Direzione del Comizio aveva pure con saggio intendimento invitati a intervenire alcuni pratici e stimati viticultori, che col loro consiglio e coi frutti dell' esperienza loro, contribuirono efficacemente alla soluzione del difficile problema.

Quasi tutti gl' intervenuti presero parte alla discussione che fu lunga, viva, animata, interessante ed utile e che venne egregiamente condotta dal Presidente, conte Revedin.

In un prossimo numero daremo un resoconto particolareggiato delle conclusioni votate dal Comizio, le quali, confidiamo, verranno seguite dai nostri agricoltori.

Noi ci auguriamo che queste importanti riunioni si ripetano di frequente e che vi si discutano le più vitali questioni che interessano l'agro nostro. È forse una delle cose più utili alle quali può dedicarsi il nostro Comizio.

Ospizi Marini. — Nelle più luttuose circostanze della vita, il soccorso agli infelici vale a lenire l'angoscia che ne opprime l'animo. Anche il signor Conte Barone Nicola Ronchi, cui implacabile morbo rapiva la fida compagna, carissima a lui ed a quanti la conobbero inviava al Comitato degli Ospizi Marini la generosa offerta di L. 100.

La Presidenza di quell' Istituto vuole pub-

blicamente rese azioni di grazie al gentile donatore, anche a nome dei poveri piccini che alla carità del Paese, devono di poter compiere ogni anno la cura marina.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 12 al 18 corr. Aprile:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.			N. 20
»	»	d' Igiene	» 4
»	»	sulle pubb. Vett.	» 5
»	»	sul pubb. ornato	» 4
		Totale	N. 33

Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz Lire 37.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 10 cani.

Pubblica sicurezza. — Scrivono da Ferrara alla *Stella* di Bologna di una grassazione patita un giorno della scorsa settimana dall' agente del sig. Rigosi tra Fossatta e Sabbioncello. Quattro malfattori armati lo avrebbero depredato della somma di L. 900 dopo averlo maltrattato e percosso.

Il corrispondente mostra meravigliarsi che la stampa locale non abbia parlato di tale fatto. E che colpa ha la stampa, diremo noi, se ad essa non viene data comunicazione di tutti gli attentati che vengono commessi contro le persone e le proprietà? — Da parte nostra noi non manchiamo al certo di chiedere quotidianamente le notizie vertenti la pubblica sicurezza e non è colpa nostra se non tutte le informazioni ci vengono fornite.

Per gli emigranti. — Il governo di Rumania, con recente decreto, ha stabilito in modo assoluto e sotto la sanzione di provvedimenti di polizia, che possono estendersi fino alla espulsione dal paese, l' obbligo per gli stranieri che si recano colà di munirsi di una *carta di soggiorno*. Da tale obbligo deriva necessariamente l' altro, per chiunque intenda passare la frontiera Romena, di andarvi provveduto di regolare passaporto, senza di che si esporrebbe ad essere inesorabilmente respinto al confine.

Teatro Tosi Borghi. — La drammatica compagnia Checchi Raspantini stasera rappresenta *I borghesi di Pontarcy*. È preannunziato un monologo del sig. avv. Lino Ferriani, intitolato: *Dopo il primo ballo*.

Il poema drammatico di *Pietro Cossa: Cola di Rienzi*, recitato jeri sera con tutto l'impegno della Compagnia *Checchi-Raspantini* a beneficio dell' egregio Direttore *Bertini*, richiamò un discreto concorso in Teatro, che ci aspettavamo maggiore, ed ebbe un lieto successo. Ma più che poema drammatico il lavoro del *Cossa*, come la più parte delle altre sue produzioni — se ne togli *Nerone* e *Messalina* — può dirsi poema letterario, poichè in questo suo dramma *tribunizio*, i caratteri sono alquanto esagerati, come quello di *Cecco del Vecchio*, fabbro ferrajo, a cui il *Cossa* mette spesso in bocca un linguaggio da oratore *meetingajo*. — Meglio riescito è quello del protagonista, per quanto le sue tirate siano un po' troppo declamatorie; tuttocchè rivestite di splendide imagini, e di forma irreprensibile.

Apparisce chiaro lo scopo precipuo che si prefisse l' autore nel dettare questo suo dramma; quello cioè lodevolissimo di ridestare nelle fibre del popolo moderno l' entusiasmo e l' ammirazione per gli eroi del tempo antico che avevano tempra di acciaio.... e a quanto pare dalle filippiche, polmoni dello stesso metallo...; e lo deve sapere più di tutti il *Paladini* che per 6 atti di seguito non fece che esercitarli alla più faticosa ermeneutica.

Il prologo e l' atto della scomunica sono i migliori per movimento drammatico, ma nel complesso la deficenza dell' azione non è compensata che dalla venustà della forma, sempre castigata, sempre all' altezza dello stile concettoso dell' illustre autore di *Cleopatra* e di *Plauto e il suo Secolo*. La fine di *Cola da Rienzi* non è certo come ce la tramandò la storia, ma adattato alle esigenze della scena sebbene a scapito della verità.

Non tutte le figure del dramma di *Cossa*, campeggiano nella loro propria luce, come quella di *Fra Monreale* che ci parve sbiadita e trascurata, come quella di *Cola Orsini* e di *Amalia* degli *Alberteschi* che c' entrano appena di straforo e sono tenute, forse a studio, in una mezza penombra, poco meno di quella dello *Stefanello Colonna;* forse per lasciar meglio campeggiare quella del tribuno romano che risente, forse un po' troppo, del cospiratore moderno, più che del rivoluzionario idealizzato nella canzone di messer *Petrarca*.

L' esecuzione, in ispecie per parte del *Paladini* ch' ebbe momenti felicissimi e slanci nobilissimi, del *Bertini*, un *Cecco del Vecchio* riuscitissimo, della signora *Bertini*, una *Nella* appassionata, della signora *Boetti* nell' esigua sua parte, del *Checchi* in quella del *Cardinale Bertrando*, e del *Cristiani* in quella del *Colonna*, fu accuratissima e concorse al felice esito della produzione che fece più impressione, lo ripetiamo, come lavoro letterario, che come dramma rappresentativo.

Nell'uscire dal teatro, fra due spettatori:

— Che ne dici del dramma?

— È lavoro di lena... peccato che l'autore non abbia avuto dalla sua il sesso debole, che era in preponderanza al teatro.

— Non ti capisco.

— È chiaro. Il sesso debole era avverso all'autore, perchè nessuna signora voleva essere *per-Cossa!*

— Auf! GEMINI.

Notizie drammatiche. — Come annunziammo Sabato della scorsa settimana dal cav. Luigi Monti, venne rappresentato a Torino al difficilissimo teatro *Gerbino*, il *Dramma di Via Grenelle*, dei signori Fiaschi e Anselmi.

Il signor Antuzzi a nome del cav. Monti c' invia questo dispaccio:

« *Dramma Via Grenelle*, esito buo-« nissimo; diverse chiamate a Monti e fi-« nali d' atti. Si replica. »

Domani a sera poi la compagnia Bertini lo replicherà al Tosi-Borghi.

Si è pubblicato in Roma il N. 16, Anno VII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — Inchiesta sulle ferrovie italiane (Strade ferrate Romane) - Richiesta sulle ferrovie italiane - Sulle tariffe delle Strade Ferrate - Lavori pubblici - Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane a Firenze - Ferrovie - Notizie diverse - Nostre informazioni - Riassunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dal dì 5 al 10 Aprile 1880 - Appalti - Annunzi.

Azienda Assicurazione. — Si discute ciò che è discutibile: i fatti e le cifre no. L' Azienda assicuratrice fu fondata a Trieste nel 1822, quindi ha vita da 60 anni. Il suo capitale patrimoniale è di 19,000,000 come può verificarsi. Gli azionisti dell' Azienda non hanno versato che tre decimi quindi rimangono 7|10 di garanzia. Nessuno può vantare crediti verso l' azienda e il numero delle polizze volturate dalla *Nazione* all' Azienda sua liquidatrice è di 7000. Ecco i fatti. Ai lettori i commenti. L' *Azienda* ha pure assunto il ramo grandine.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 17 Aprile 1880:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Baroni Sante di Pietro con Guernelli Rosa di Antonio — Rivelli Cesare di Giuseppe con Cavicchioli Teresa di Antonio = Basevi Davide detto Enrico di padre ignoto con Felici Malvina fu Iacob — Pasquini Tancredi fu Ferdinando con Bartolini Caterina fu Pietro — Santini Ameto di Paolo con Lugli Eva Renata di Sante — Barbieri Francesco di Gaetano con Malagutti Beatrice fu Pompeo — Zerbini Vito fu Angelo con Silvagni Ida di Placido.

Marzola Luigi fu Pietro con Catozzi Beatrice di Saturno — Gallini Rodolfo fu Giuseppe con Calzolari Letizia di Lorenzo — Fogacci Stefano fu Rocco con Ricchieri Maria fu Luigi — Lebrecht dott. Guglielmo di Enrico con Vitali Eugenia di Isaia — Lodi Luigi di Giorgio con Rossi Giovanna di Eugenio — Rossini Cleto di Amadio con Beltrami Adele di Giuseppe — Bregna Romeo Celio fu Antonio con Felloni Maria di Luigi.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Morselli Giuseppe fu Andrea Francesco, d' anni 75, facchino, celibe — Masi Adele fu Pietro, d' anni 30, affari domestici, coniugata — Furini Luigia fu Valentino, d' anni 65, villica, vedova — Aprili Apollinare esposto, d' anni 70, portiere, vedovo — Grosoli contessa Elisa di Giuseppe, d' anni 22, possidente, coniugata.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

19 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° 12.° 2 C
Alt. med. mm. 761.96	» mass.° 24. 2 »
Al liv. del mare 763.98	» media 17. 8 »
Umidità media: 62°. 8	Venti dom. NNO; E

Stato del Cielo:

Quasi Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Aprile — ore 12 min. 2 sec. 6

» » Temp. minima 12.° 2 C,

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 18. — Una nota del *Temps* smentisce formalmente lo scioglimento della Camera.

Limoges 18. — Ninard, repubblicano è stato eletto senatore.

Londra 19. — La regina accettò la dimissione del gabinetto.

Il *Times* dice Che Iohn Bright desidera di entrare nel gabinetto per partecipare allo scioglimento della questione delle terre in Irlanda.

Bombay 19. — Un distaccamento inglese fu massacrato dai montanari al di là di Quetta. La strada fra Quetta e Candahar è rotta. Anche il telegrafo è rotto.

Vienna 19. — La *Nuova Stampa Libera* crede di sapere che Granville e Gladstone sarebbero favorevoli alla confederazione degli Stati balcanici, senza ammettervi l' Austria.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.